Ennesima provocazione

Teppisti fascisti incendiano libreria a Caserta

Nonostante le circostanziate denunce gli squadristi continuano ad agire indisturbati

CASERTA — Nella notte tra sabato e domenica è stata incendiata da un commando fascista la libreria democratica « La fiera del libro » nella centralissima via Alois. Durante la notte un signora che abita di fronte alla libreria ha sentito strani rumori venire dalla strada, si è affacciato e ha visto una macchina blu allontanarsi velocemente e le fiamme levarsi dalla libreria.

I teppisti, secondo la ricostruzione della « politica » della questura di Caserta, dopo aver rotto la vetrina del negozio vi hanno versato della benzina e poi vi hanno dato fuoco. I vigili del fuoco, prontamente avvertiti, hanno spento l'incendio in breve tempo tanto che le fiamme non hanno avuto alcuna conseguenza per i locali e i fabbricati vicini.

L'episodio non ha mancato di destare serie preoccupazioni negli ambienti politici democratici della città ed è l'ultimo di una lunga serie che denota il pericoloso riorganizzarsi dello squadrismo a Caserta. Dieci giorni fa, alcune persone penetrarono nel liceo scientifico « A. Diaz », tentando di appiccare il fuoco nella sala dei professori e imbrattando i muri della scuola con svastiche e scritte inneggianti al fascismo e al nazismo. Durante i giorni successivi all'uccisione dello studente Walter Rossi la polizia ha effettuato il fermo di due noti picchiatori fascisti che, pare, andavano in giro armati; ma dopo poco, misteriosamente, i due vennero rilasciati.

Come si vede ce n'è abbastanza per essere preoccupati. Non a caso in una riunione del comitato antifascista provinciale di qualche tempo fa si indicavano nelle squadre fasciste il vero pericolo per l'ordine pubblico a Caserta. Nonostante tutte le denunce, la polizia continua a permettere agli squadristi di agire indisturbati; essi, addirittura, si servono di una emittente («Radio Aurora ») per propagandare i loro deliranti messaggi e inneggiare al fascismo.

m. b.

Per i 1400 operai di Casoria a cassa integrazione

La Regione chiede la revoca dei licenziamenti Montefibre

Incontro tra CdF, sindacati, Comune, partiti e l'assessore De Rosa - Convegno dei tessili a Mugnano e Grumo Nevano - In sciopero i vigili a Castellammare

« *Medici non ci provare o per te finisce male* ». « *Il posto di lavoro non si tocca* ». « *Sciopero generale; governo d'emergenza, governo popolare* ».

Da piazza Mancini, lungo il corso Umberto, fino a S. Lucia, davanti la sede della giunta regionale, circa mille lavoratori della Montefibre (da 40 mesi a cassa integrazione) sono sfilati ieri mattina in un corteo compatto: una delle tante manifestazioni, alcune anche abbastanza « dure » con il blocco dell'autostrada e della ferrovia, organizzate in questi giorni in risposta al mancato pagamento della cassa integrazione al 1400 operai dello stabilimento di Casoria.

La Montedison-Montefibre, il colosso della chimica italiana, ha deciso di licenziare seimila lavoratori in tutto il gruppo e si appresta a eseguire la decisione bloccando il pagamento della cassa integrazione; la giustificazione formale è che non ha ricevuto dall'INPS i fondi necessari per le anticipazioni di salari.

In questo modo, nonostante l'opposizione dei sindacati e delle stesse forze politiche, la Montedison e il suo presidente, Medici, tentano di precostituire una soluzione per il settore delle fibre sintetiche.

Al termine del corteo i lavoratori (accompagnati dal consiglio di fabbrica e dai sindacati di categoria) hanno avuto un incontro con l'assessore regionale De Rosa. A nome della giunta, l'assessore De Rosa, insieme all'amministrazione comunale di Casoria, alle forze politiche presenti all'incontro, si è impegnato a chiedere alla Montedison-Montefibre la revoca dei licenziamenti.

La giunta regionale, pertanto, interverrà direttamente presso la società per sollecitare il pagamento degli emolumenti ai lavoratori e per il rispetto degli impegni precedentemente assunti. Questi riguardano in particolare la costituzione di un centro di ricerca scientifica a Portici (con 120 dipendenti) e l'avvio a pieno ritmo della produzione nel nuovo stabilimento ad Acerra.

CONVEGNO DEI TESSILI — Sciopero nazionale di otto ore giovedì dei lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento. Una manifestazione nazionale è stata indetta a Roma dai sindacati — In provencia di Napoli la FULTA ha organizzato due convegni di zona, aperti alle partecipazioni degli enti locali, delle forze politiche e sociali, per affrontare i problemi della crisi che attanaglia questo settore. Dell'industria calzaturiera si discuterà particolarmente nel convegno di Mugnano (cinema Iris ore 9,30), mentre nell'incontro-confronto di Grumo Nevano (cinema Oriente ore 9) verrà presa in considerazione, più specificamente, la situazione delle aziende tessili e dell'abbigliamento.

LAGOMARSINO — 170 dipendenti della Lagomarsino (fra dipendenti di filiale, agenti, concessionari e attività indotte nella regione) rischiano il posto di lavoro a causa della paventata liquidazione dell'azienda. Una delegazione dei dipendenti della rete commerciale è stata ricevuta dall'assessore al Commercio, Crimi, e dall'assessore al Lavoro, Ievoli.

SCIOPERO DEI VIGILI URBANI A CASTELLAMMARE — I Vigili urbani di Castellammare scioperano oggi per 24 ore. L'azione di lotta, decisa in un'assemblea ieri sera, di concerto con le organizzazioni sindacali di categoria, è stata promossa in seguito alla mancata consegna delle divise invernali da parte dell'amministrazione comunale. Quest'ultima ha impedito, tra l'altro, ai vigili di prestare ugualmente servizio, sia pure in segno di protesta, in abiti civili.

FILIALE NECCHI — Un incontro tra il consiglio di azienda della Necchi e la Camera del lavoro si è svolto per affrontare le iniziative a sostegno della vertenza che vede impegnati da più di 170 giorni i lavoratori. E' stato fissato anche un incontro con la FLM di Pavia dove la Necchi ha la sede centrale.

Dibattito fra i partiti a Castellammare

Una legge per tutte le donne contro gli aborti clandestini

La diffusa drammatica realtà dell'aborto clandestino a Castellammare e nella provincia di Napoli; il senso e l'importanza della legge sull'aborto in discussione alla Camera, presentata da tutti i partiti democratici ad eccezione della DC; le convergenze e i punti di dissenso democristiani nei confronti della proposta di regolamentazione sono stati gli argomenti al centro del dibattito svoltosi domenica mattina al « Supercinema » di Castellammare.

All'incontro, organizzato dalla commissione femminile della Federazione comunista napoletana, hanno preso parte l'onorevole Cirino Pomicino, democristiano, Nello Cilento, della commissione sanità del PSDI, l'onorevole Carla Codrignani, cattolica, indipendente di sinistra; Liliano Defez, del comitato centrale del PSI; per il nostro partito è intervenuta la compagna onorevole Ersilia Salvato.

« *E' quasi mortificante* — ha detto l'onorevole Codrignani — *continuare a ripetere che l'aborto è la grande tragedia delle donne, ricordare che nessuno può essere o è "abortista", triste termine che pure viene usato quando alla realtà concreta delle donne e della condizione femminile si sovrappongono, come spesso è successo, i giochi di alcune forze politiche. La legge in discussione sull'aborto non riguarda il diritto alla vita, significa soltanto far emergere dalla solitudine e dalla clandestinità questa tragedia delle donne per sconfiggerla* ».

La compagna Salvato ha ricordato quali sono i punti fondamentali di questa legge, una legge — ha detto — profondamente ancorata alla realtà, perché la realtà dell'aborto esiste, come c'è il diritto, sempre più rivendicato dalle donne, di vivere la maternità in modo sereno e responsabile. I consultori (le cui funzioni sono previste e ampliate dal testo di legge) possono essere per le donne una struttura con cui uscire dalla solitudine.

Attualmente — è stato più volte ricordato nel corso del dibattito — quello che le leggi dello Stato offrono alle donne che si trovano nella dolorosa e traumatica necessità di essere costrette ad abortire, è la galera, secondo le norme del codice Rocco. Per abolire queste norme fasciste — come è noto — è già indetto per la primavera prossima un referendum, che si svolgerà qualora non venga approvata prima la legge sull'arborto.

Contro le norme del codice Rocco si è dichiarato anche il deputato democristiano Cirino Pomicino. « *Ma* — ha aggiunto — *pur riconoscendo che la legge in discussione alla Camera non promuove né incoraggio gli aborti, per la DC né le condizioni sociali ed economiche, né altro possono legittimare una simile scelta* ». Nessuna risposta ha dato, però, ad una parte del pubblico che ha chiesto al rappresentante democristiano quale sia l'atteggiamento del suo partito nei confronti delle tante donne cattoliche e democristiane che pure vivono e praticano l'aborto, in situazioni di sofferenza e di chiusura.

Un altro tema che è stato centrale nel dibattito di Castellammare è stato quello dell'autodeterminazione della donna, la possibilità, cioè, di decidere senza nessuna protezione e nessuna delega, anche in rapporto alla proposta democristiana di modificare su questo punto la legge. La proposta dc vorrebbe coinvolgere in questa decisione il padre.

Tutti i rappresentanti dei partiti presenti a Castellammare si sono dichiarati favorevoli a che, se esiste la possibilità, la responsabilità e le scelte siano condivise dal padre, dalla coppia. « *Ma è inutile nascondersi* — hanno ricordato molti degli interventi — *che questo non è sempre possibile nella realtà e nelle situazioni particolari che sono spesso, anche per altri versi, dolorose* ». « *Né tantomeno* — ha aggiunto la compagna Salvato — *è possibile codificare una specie di diritto di proprietà o di tutela, che le donne, enormemente cresciute nel corso di tutti questi anni, non accettano.*

« *E' ora di smetterla* — ha concluso — *con le ipocrisie, se la società vuole davvero farsi carico del valore della maternità e dare prova della sua solidarietà verso i soggetti meno protetti. L'unica soluzione auspicabile è, dunque, l'approvazione sollecita della legge e — soprattutto — una sua successiva gestione unitaria da parte di tutte le forze politiche e sociali* ».

Le nostre lotte e lo scontro di oggi

Il mese di ottobre si è chiuso in Campania sull'onda di una ripresa del movimento di lotta. A Napoli più incisiva e consapevole è diventata la battaglia attorno alle grandi aziende pubbliche in crisi; le leghe dei giovani disoccupati stanno conducendo esperienze assai significative in tutta la regione; straordinaria per forza e compattezza è stata la riuscita dello sciopero dell'industria e della relativa manifestazione a Caserta.

Bastano questi elementi a dirci che se da un lato ci troviamo di fronte ad un aggravamento della situazione economico e sociale della regione, dall'altro vi è nei lavoratori, nei giovani, nelle masse la volontà di battersi positivamente sul terreno della lotta per l'occupazione. Il problema, ora, è vedere come, nel mentre cresce e si articola, questo movimento trova momenti di unificazione regionale e come pesa nello scontro che è in atto nel paese. Ha dunque ragione il compagno Vignola ad introdurre, già sull'*Unità* di domenica il tema del 15 novembre, come una scadenza importante per la Campania che nel giorno dello sciopero nazionale dell'industria dovrà saper mobilitare tutte le sue energie.

I dati drammatici della disoccupazione si conoscono troppo bene perché valga la pena ripeterli.

L'APPARATO industriale ed agricolo campano — forse questo giova ribadire — vive oggi una crisi non contingente, ma strutturale, frutto di un meccanismo che tende, in obbedienza al ciclo del prodotto, a scomporre e ricomporre il rapporto tra aree geografiche, produzioni e mercati nel senso della concentrazione produttiva, tecnologica e finanziaria delle zone già « forti » e della ulteriore marginalizzazione di quelle « deboli ». In ciò è il pericolo gravissimo di regressione per la Campania ed il Mezzogiorno.

Ecco perché non basta affatto difendere quello che c'è. E non basta neanche dimenticare *di volta in volta* il risanamento di questa o quella situazione. Occorre, invece, saldare strettamente emergenza e prospettiva; occorre che il movimento si carichi della coscienza economica e politica della crisi per puntare con decisione a conquiste significative nella direzione della inversione del ciclo del prodotto e della tendenza antimeridionalistica. Il che è possibile a patto che le forze che nel paese si battono per il rinnovamento riescano ad imporre a quelle conservatrici la linea della programmazione democratica. La Campania, cioè, è tutta *dentro* lo scontro nazionale: sul piano agro-alimentare, sui piani di settore industriale, sulla riforma delle PP.SS. e così via. Si tratta di vedere come la classe operaia campana (che è poi tanta parte di quella meridionale) partendo da ciò che si è messo in piedi in ottobre rompe l'assedio cui l'avversario la sottopone, riaggrega attorno ad essa un vasto schieramento sociale e politico, riesce ad avvalersi di un rapporto con le istituzioni — la Regione innanzitutto — che ne esalti il ruolo di programmazione e di direzione democratica dei processi.

Questo significa recuperare appieno l'unità regionalista delle forze del rinnovamento come e più che nel corso della « vertenza », sconfiggendo perché subalterne le tendenze, oggettive e soggettive, che pure vi sono a frantumare tale unità in una serie di episodi privi di una ispirazione e di un progetto politico complessivo e a restringere in ambiti angusti e difensivi quella che deve essere una battaglia di largo respiro.

In tal senso vanno quindi superati rapidamente limiti e ritardi che ancora sono presenti: valga per tutti la manifestazione di una permanente difficoltà nel rapporto occupati-disoccupati (soprattutto giovani), rapporto che ancora stenta a trovare nella iniziativa della classe operaia un preciso punto di riferimento.

Come si porrà, ad esempio, la questione delle PP. SS.? Sarà un problema di alcune finanziarie o di alcune fabbriche? Ovvero si riuscirà a porre con forza il nodo del ruolo complessivo che esse svolgono in Campania e quindi a imporre una radicale modifica dell'attuale politica delle PP. SS. che sono presenti, nella nostra regione, nella siderurgia, nella meccanica, nell'elettronica, nell'industria di trasformazione, nell'agricoltura direttamente (5000 ettari di terra in provincia di Caserta)? Disperdere uno solo di questi punti potrà significare non cogliere adeguatamente i nodi politici dello scontro, non lavorare ad una effettiva unità del movimento e dell'iniziativa politica regionale, attenuare il valore nazionale della « questione Campania ».

Sarebbe sbagliato e contrario agli interessi delle popolazioni campane non vedere l'importanza fondamentale della lotta che si sta combattendo nei così detti "punti di crisi" a Napoli, come a Caserta e a Salerno. Ma certo, altrettanto sbagliato sarebbe restarvi chiusi dentro e quindi restare « dentro la crisi ».

Si tratta dunque di superare questa stretta, tendendo ad evitare il pericolo che ciascuno si batta per risolvere i propri problemi delegando, semmai, a ristretti gruppi dirigenti il compito della sintesi (In questo caso sarebbe meglio dire sommatoria) delle varie situazioni; puntando invece a sviluppare un dibattito di massa capace di unificare lavoratori, giovani contadini, popolazioni in una battaglia non certo breve, nè facile che volga gli attuali mali dell'economia e della società della nostra regione in risorse e fattori positivi per un nuovo sviluppo democratico del Mezzogiorno e del paese intero.

Adelchi Scarano
segretario della federazione comunista di Caserta

taccuino culturale

A Ponticelli si è discusso di cultura popolare

Dopo cinque anni di tentativi, esperimenti e operazioni spesso sporadiche, i nodi del decentramento culturale vengono ora al pettine. Che significa decentrare la cultura, e che cos'è la cultura popolare? E quale rapporto esiste tra questa cultura e le istituzioni?

Questi sono stati i temi che il gruppo Molinari ha proposto alla pubblica discussione nella Casa del Popolo di Ponticelli, al fine di verificarne le carenze e per formulare nuove ipotesi più aderenti alle esigenze e alla realtà del territorio. Dal dibattito, che è stato vivace e ricco di spunti e risvolti problematici, è emerso che le operazioni culturali condotte fino a questo momento sul territorio non possono che avere valore di campionatura e di sperimentazione.

Ma la sperimentazione verificata e derivata da un impegno politico, deve ora sostituirsi all'animazione spontanea e selvaggia, ha affermato Dalisi, il quale ha fatto notare che gli interventi sul territorio solo per punti, per luoghi separati, com'è avvenuto finora, sono destinati a durare poco e che l'incidenza di queste operazioni a livello strutturale è minima.

Tale esigenza è condivisa anche da Vinicio, del Gruppo Alternativo, che individua nella religiosità valori fecondi, che possono costituire una prassi di liberazione da parte degli oppressi.

Più che parlare di cultura intermedia Orefice ha ipotizzato una cultura globale al fine di evitare quella dall'alto e quella settoriale. Poichè il decentramento è la riappropriazione dei contenuti che determinano il processo produttivo, egli sostiene che bisogna intenderlo come una risposta globale ai bisogni comuni di una data area socio-culturale. E poichè il decentramento senza spazi istituzionali è impossibile, occorre sviluppare e potenziare le unità territoriali già esistenti.

Ma l'istituzione, anche quella di tipo democratico, non deve gravare come burocrazia nè creare clientelismi, come ha osservato Ascoli, che, per decentramento, intende la compresenza di un gruppo di base che abbia le stesse matrici storiche del territorio su cui opera e, per cultura popolare, quella che fa gli interessi del popolo; e l'istituzione, come sostiene De Masi, deve fornire al popolo le conoscenze di cui ha bisogno. Ma per questi fini occorre che essa si rinnovi dall'interno, perchè, se l'istituzione funziona, non occorrono operatori esterni che spesso creano dei disadattati.

Per quanto riguarda la cultura popolare, De Masi ha invitato gli intellettuali a non illudersi di poter trovare una cultura alternativa in quella popolare, che è l'altra faccia della cultura borghese. Una acuta definizione del termine cultura è stato dato da Scognamiglio « cultura è capire il perchè delle cose e la classe proletaria è portatrice di una cultura nuova ».

Molti sono stati gli interventi degli operatori e animatori che del decentramento hanno fatto esperienze dirette, come quello di Crescenzio del Gruppo Teatro Contro, che da un anno e mezzo opera al carcere minorile Filangieri, di Coppola, responsabile del settore Arti Visive della Casa del Popolo di Ponticelli, del Gruppo Cultura Alternativa, di quello della mensa dei bambini proletari, dell'Arci, dei consigli di fabbrica, ecc. Le ipotesi avanzate sono tutte interessanti, non resta che trovare una via più idonea al loro sviluppo.

Maria Roccasalva

Premio Napoli: incontro con i finalisti

Minnie Alzona con il suo «Viaggio Angelico» (ed. Pan), Nino Casiglio, autore di « Acqua e sale» (ed. Rusconi) e Carlo Sgorlon con « Gli dei torneranno » (ed. Mondadori) sono i tre autori prescelti dalla giuria tecnica per concorrere alla assegnazione del « Premio Napoli », che sarà fatta il 2 dicembre prossimo.

Libro vincitore risulterà quello che avrà ottenuto il maggior numero di voti da parte della commissione giudicatrice composta, quest'anno, dagli operai dell'Olivetti di Pozzuoli, da quelli dell'Italsider di Bagnoli, da lettori delle più note librerie napoletane, scelti mediante sorteggio.

Nel corso dell'incontro dei tre autori con questi ultimi, « *una piccola campagna elettorale* » come scherzosamente lo ha definito Minnie Alzona nell'introdurre la tematica della propria opera, è stato ribadito l'impegno degli organizzatori del premio affinchè questo diventi parte integrante della realtà napoletana.

« *Non per una forma di deleterio anacronistico populismo abbiamo portato i libri nelle fabbriche* — ha detto Ferdinando Clemente, presidente del premio — *ma per cercare di umanizzare una realtà determinante del mondo contemporaneo, la fabbrica. Abbiamo in questo modo fatto un tentativo, credo riuscito, di avvicinare la cultura tradizionale al lavoro manuale* ».

Nel corso dell'incontro, dopo una testimonianza della figura di Mario Stefanile, ad opera di Mario Pomilio, che è stato anche moderatore del successivo dibattito, gli autori intervenuti hanno cercato, più che di spiegare la storia del proprio libro, le motivazioni, i perchè più intimi che li hanno portati a scrivere i libri in gara.

m. cl.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Oggi alle ore 20 (turno B) replica del concerto dell'Orchestra della Radio di Berlino diretta da H. Rogner

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Portalba, 30)
Il collettivo « Chille de la Balanza » conduce il Laboratorio aperto « Teatro-teatrante-Attore anno secondo » con una proposta di messa in scena su Majakowskj. Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Ore 21,15: la Compagnia Il Cerchio presenta « La gatta Cenerentola » di Roberto De Simone con la partecipazione della Nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello « A verità è zoppa e solde so' cunghe e a fortuna è cecata ».

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Nenè, con L. Fani - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La ballata di Stroszek

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
1789 di A. Mnovchkim (16,30-19-21,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Il portiere di notte

SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
I compari

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Abissi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
New York New York, con R. De Niro - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Mogliamante

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Herbie al rallye

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Rollercoaster

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30 Pino Mauro e Mirna Doris in «Grazie Mari»

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Black Sunday, con M. Keller DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Il mostro

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Abissi

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Un attimo una vita

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR - (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Abissi

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Ecco, noi, per esempio

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Cara sposa, con A. Belli - S

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Cara sposa, con A. Belli - S

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair - DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
L'Italia in pigiama
DO (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
«Senza mamma e senza pate», con Mario Da Vinci

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 714.92.64)
Più forte ragazzi, con T. Hill

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Cara sposa, con A. Belli - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

GLORIA B
La squadra speciale dell'ispettore Swenney, con B. Foster - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
L'Italia in pigiama
DO (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il maratoneta, D. Hoffman - G

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248.982)
Darsu Uzala di A. Kurosawa - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Padre padrone, dei Taviani - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
I compari, con W. Beatty - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'avvocato della mala

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Malaspina

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
L'Innocente, con G. Giannini DR (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Totò contro i quattro, Totò - S

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Spettacolo teatrale «Overa cieca» con N. Gallo

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Paperino e C. in vacanza - DA

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Kuivel - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 769.47.41)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Mary Poppins, J. Andrews - M

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
La notte dei falchi, con A. Dayan - DR

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
Gli eredi di King Kong - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Arturni corsi di formazione psico-sportiva.

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Aperto per iniziative culturali e campagne tesseramento '78 dalle 18 alle 21

ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di pestre

L'unico capolavoro da vedere!
In esclusiva ai cinema
ADRIANO
ARISTON
CARLO PONTI presenta
ETTORE SCOLA
SOPHIA LOREN | MARCELLO MASTROIANNI

UNA GIORNATA PARTICOLARE
con ETTORE SCOLA
IL FILM E' PER TUTTI

ALCIONE
La guerra era appena finita ed il mondo ricominciava ad amarsi.
LIZA MINNELLI ROBERT DE NIRO
MARTIN SCORSESE

"NEW YORK, NEW YORK"
IL FILM E' PER TUTTI
Spettacoli: 16,30 - 19,30 - 22,30

IN ESCLUSIVA per l'attuale stagione
al NO
La cooperativa nuova comunicazione presenta
1789
un film di Ariane Mnouchkine
Francia, 1973 - Colore
Versione originale integrale con sottotitoli in italiano, 150'
Spettacoli alle 16,30 - 19 ultimo 21,30
Posto unico L. 1000
ULTIMI TRE GIORNI DI PROGRAMMAZIONE

Sette anni dopo la prima assoluta dell'omonima pièce teatrale rappresentata al Palalido di Milano sotto l'egida del Piccolo Teatro nel memorabile allestimento scenico del «Théatre du Soleil» di Parigi diretto da Ariane Mnouchkine, la trasposizione in immagini, realizzata dalla stessa Mnouchkine durante gli ultimi tredici giorni di vita dello spettacolo alla « Cartoucherie» di Vincennes, ripropone nella specificità della dimensione cinematografica gli avvenimenti cruciali (la convocazione degli Stati generali, la presa della Bastiglia, la caduta della monarchia) che caratterizzano l'anno primo della Rivoluzione Francese.

Montato nel dicembre 1970 alla « Cartoucherie », un vecchio deposito di munizioni alla periferia di Parigi, abituale spazio di lavoro, di ricerca e di sperimentazione del « Teatro del Sole », lo spettacolo verteva sul tema sessantottesco (ma ideologicamente radicato in Marat, Babeuf, e, in genere, nella tradizione anarchica) del tradimento delle aspettative del popolo da parte della borghesia, esplicitando già nel sottotitolo (una bellissima frase di Saint Just: «La rivoluzione deve arrestarsi alla perfezione della felicità ») il proprio contenuto di analisi politica e di denuncia.

Giunto nell'arco di due anni e mezzo (dicembre 1970 - giugno 1973) al prestigioso limite di 348 repliche, «1789» è considerato, per la sua sostanza ideologica e per la novità della sperimentazione, una delle più importanti realizzazioni del teatro europeo degli anni Settanta.

FIORENTINI EXCELSIOR-ACACIA
Non c'è nulla che valga il terrore degli
Abissi

FIORENTINI e ACACIA: 16,30 - 19,30 - 22,30 inizio film
EXCELSIOR: ore 16,30, ultimo 22,15 - FILM PER TUTTI

il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio